

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- luglio 2007 -

INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[In breve: situazione generale dei progetti all'estero durante l'estate](#)

[Primo anniversario della casa della pace](#)

[3gg di spiritualità, silenzio e riflessione sulla nonviolenza con don Oreste Benzi:21-22-23 settembre](#)

[Cosa puoi fare tu? Organizza un banchetto per la Colomba...](#)

[Prossima formazione per volontari di breve-medio periodo: Rimini, 3-7 settembre 2007](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione generale

Il 29 giugno è stato firmato il "parziale" accordo su responsabilità e riconciliazione, in seno al proseguimento delle trattative di pace in corso a Juba. E' stato raggiunto un accordo su una comprensiva, indipendente e imparziale analisi della storia e delle manifestazioni del conflitto nord - ugandese, specialmente sulla violazione dei diritti umani e sui crimini commessi durante il corso del conflitto, che sarà un ingrediente essenziale per raggiungere una riconciliazione a tutti i livelli. Le parti accordano sul fatto che i meccanismi tradizionali di risoluzione del conflitto dovrebbero essere promossi con necessarie modifiche, come parte centrale della struttura del punto su responsabilità e riconciliazione.

Gli agenti statali, come UPDF, polizia e altri, dovranno essere soggetti agli esistenti processi di giustizia criminale e non a speciali meccanismi di giustizia come il *Mato Oput*: secondo la tradizione Acholi i conflitti venivano risolti con lunghi incontri, riti e dialoghi tra le parti interessate, al fine di concordare un risarcimento e ottenere una riappacificazione. Il risarcimento consisteva nel versamento di una somma di denaro, o in un certo numero di animali o oggetti e, nel caso di omicidio, nel matrimonio tra membri appartenenti ai due clan in conflitto, in modo che il figlio nato dall'unione andasse a "sostituire" la vittima. Il *Mato Oput* non prevede però risoluzioni in caso di crimini con migliaia di vittime.

Ma un osservatore di Human Right Watch sostiene che alcuni crimini molto seri non potranno essere puniti in maniera sufficiente, specialmente sotto un sistema di giustizia tradizionale. La realizzazione del terzo punto avverrà in due parti: la fase uno riguarda l'accordo sui principi di responsabilità e riconciliazione; la fase due è la promulgazione di un testo su come si dovrà procedere per la realizzazione vera e propria, previa consultazione con tutti gli interessati. E' stato anche proposto che una "corte formale" in Uganda eserciti giurisdizione sugli individui che si sono resi responsabili per i crimini più seri.

La Corte Criminale Internazionale favorisce, dove possibile, un processo nazionale. Questo processo comunque, dovrebbe incontrare le seguenti sostanziali linee guida: credibile, indipendente e imparziale, essere aderente agli standard della giustizia internazionale e sanzionare in modo appropriato a seconda della gravità del crimine. "Il governo guarda solo "alle responsabilità e alla riconciliazione" dall'angolo dell'LRA e delle vittime, come se lui stesso non dovesse dare spiegazioni per le sue azioni che hanno portato alla perdita di vite umane", dice Ayo Goddfrey, delegato dell'LRA per l'informazione, "secondariamente il governo ammette esserci un problema politico che richiede una soluzione politica".

Le popolazione dell'area in cui viviamo vive una fase di rallentamento del movimento, in quanto il vero e proprio spostamento e la ricostruzione nei villaggi d'origine è subordinata alla presenza delle materie prime

(soprattutto l'erba per i tetti) difficili da reperire nella stagione delle piogge. Continua, però, il pendolarismo giornaliero dai campi profughi ai villaggi e alle terre da coltivare. Particolarmente importante perchè domenica 22 luglio c'è stata l'ultima distribuzione alimentare nel campo di Minakulu da parte del World Food Programme con delle voci che vorrebbero lo spostamento definitivo delle persone dal campo entro ottobre (si ricorda che a novembre inizieranno le riunioni delle delegazioni dei paesi del Commonwealth).

Attività dei volontari

Continua l'accompagnamento dei malati agli ospedali di Gulu, il sostegno alimentare settimanale agli anziani dell'area, la riparazione dei pozzi nei siti originari e le attività con il gruppo giovani di Minakulu. Grazie al collegamento creato tra i giovani e l'associazione italiana AVSI, in questo mese due giovani si sono recati a Kitgum per seguire un workshop organizzato dalla stessa associazione, incentrato su HIV/AIDS e *values of life*. Sei ragazzi del gruppo, insieme a due di noi, sono stati ospitati a Kampala dai giovani (volontari della Croce Rossa) che erano venuti nei mesi precedenti a Minakulu. Durante i quattro giorni di permanenza i giovani hanno incontrato il responsabile della Croce Rossa di Kampala Sud e altri volontari; davanti agli studenti di una scuola secondaria hanno poi raccontato la loro esperienza nella guerra mostrando anche un video (da loro interpretato e da noi filmato) sui rapimenti effettuati dai ribelli del LRA. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di osservare e apprendere nuove semplici attività che potrebbero aiutare il gruppo nel proprio sostentamento economico. Abbiamo visitato, ad esempio, alcuni allevamenti di maiali e pollame, piccole coltivazioni di prodotti particolari e poco diffusi nel Nord Uganda, il mercato dove hanno potuto vedere e assaggiare nuovi cibi preparati con ingredienti conosciuti e disponibili e dei piccoli laboratori artigianali in cui si producono prodotti di carpenteria, suole per scarpe e buste di carta utilizzate per la vendita di cibi e nelle farmacie.

Insieme ai ragazzi di Kampala e di Minakulu siamo stati ricevuti dall'Ambasciatore italiano, al quale i giovani hanno raccontato le attività che stanno portando avanti insieme e hanno proposto un piccolo progetto per poter continuare questa relazione (relazione su internet).

Il 16 luglio ci siamo recati nel campo profughi di Atiak (a nord del distretto di Gulu) per comprendere meglio l'evolversi della situazione nell'area. La visita della zona e di un campo di decongestione ci ha mostrato una situazione diversa rispetto a dove viviamo e a tutta la parte sud del distretto. Qui di fatto molta gente continua a vivere nel campo e il rientro verso i villaggi d'origine pare previsto solo a fine anno. (vedi report viaggio Atiak sempre su www.operazionecolomba.it)

Con la metà di Agosto si conclude la presenza della Colomba in Uganda del nord... speriamo si possa riprendere in autunno ancora qui a Minakulu o dove si renderà più utile il nostro intervento.

Un grazie particolare a Monica, Matteo, Francesca e Ramona per tutto ciò che hanno saputo dare e vivere nel periodo trascorso insieme. Che il loro futuro sia pieno di sogni e voglia di giustizia.

-Operazione Colomba - Uganda-

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale in Kosovo

Nel corso di questo mese il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per la minaccia della Russia di porre il veto, non è riuscito a votare una risoluzione sullo status del Kosovo. A seguito di ciò il primo ministro kosovaro Agim Ceku ha affermato che il Kosovo dichiarerà unilateralmente l'indipendenza il prossimo 28 novembre. L'affermazione di Ceku ha portato ad un aumento della tensione tra i serbi, dato che in questo caso la previsione è che la parte settentrionale del Kosovo (a nord di Mitrovice/Mitrovica), abitata nella quasi totalità da serbi, dichiarerà la secessione dal resto del Kosovo.

Dopo qualche giorno, comunque, i leader kosovari avrebbero smentito tale affermazione durante un incontro con il segretario di Stato americano Condoleezza Rice a Washington.

Se da parte albanese continua l'attesa di una indipendenza che a questo punto sembra sempre più probabile, nel villaggio serbo di Gorazdevac, dove abitiamo, la maggior parte delle persone continua a dichiararsi intenzionata a lasciare il Kosovo in caso di indipendenza.

Attività:

Vicinanza alle famiglie

E' continuato l'incontro e la condivisione quotidiana con le famiglie più disagiate presenti sul territorio, di

qualsiasi etnia o religione.

Nelle ultime due settimane di luglio, grazie a un gruppo di giovani volontari trentini del Progetto Colomba, assieme a dei giovani di varie associazioni giovanili locali, si tiene un campo di animazione per circa 100 bambini rom, egiziani e albanesi. Il campo si tiene nel quartiere di "7 Settembre", nella scuola elementare. Tale quartiere, abitato da rom, ashkalia, egiziani e albanesi, è il più degradato della città e in alcune zone è sprovvisto di fognature, acqua potabile ed elettricità. Molti dei bambini non vanno a scuola e vengono mandati a mendicare. Con il campo si cerca di avvicinare i bambini alla scuola e di riuscire ad entrare in questa realtà così difficile. Attraverso questo primo contatto speriamo di riuscire a stabilire relazioni durature con famiglie di questo quartiere. Il campo è un gran successo, i bambini sono spettacolari, i 18 animatori anche, e si riesce a fare davvero una cosa molto importante e speciale. Quindi a loro tutta la nostra stima e ringraziamento.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

Nell'ambito del percorso di analisi ed elaborazione del conflitto nel corso di questo mese è proseguito il lavoro sul questionario sull'odio interetnico, la libertà di movimento e i rientri, che è parte della strategia generale sullo "Studio dell' odio interetnico e la ricerca di possibili soluzioni".

I Gruppi Studio hanno incontrato il professor Haskuka dell'Università di Pristine/Pristina, che ha dato alcune informazioni di base per la realizzazione di un questionario. L'incontro è stato seguito con molta attenzione dai ragazzi e riteniamo che le indicazioni dateci dal professore potranno esserci molto utili nel proseguo del lavoro sul questionario.

Alcuni membri dei Gruppi Studio insieme a noi hanno incontrato Zika, giornalista di Radio KIM, che è stato scelto dai ragazzi come uno degli esperti che i Gruppi Studio incontreranno per prepararsi alla realizzazione del questionario.

Durante questo mese sono iniziati gli incontri del percorso parallelo del Gruppo Studio di Peja/Pec, a cui partecipano i ragazzi che più recentemente si sono uniti al Gruppo Studio. L'obiettivo del percorso parallelo è di dare ai nuovi gli strumenti che erano stati dati ai vecchi membri nelle fasi iniziali del percorso e venire incontro all'esigenza dei vecchi di avere uno spazio per il gruppo storico.

I primi incontri sono stati introduttivi e ai ragazzi sono stati forniti gli strumenti per analizzare le ingiustizie presenti nella loro realtà attraverso il metodo del triangolo rovesciato di Hildegard Goss-Mayer.

Accompagnamenti/Equipe Conflitto

Abbiamo continuato ad affiancare l'Equipe Conflitto nell'attività di accompagnamento, sia per facilitare il passaggio di consegne in questa attività, sia per legittimare l'Equipe agli occhi del villaggio. Continuiamo comunque l'attività di accompagnamento a completamento di quella dell'Equipe Conflitto dove questa ritenga di non dovere o potere intervenire.

Abbiamo anche continuato a svolgere attività di consulenza e facilitazione nell'inserimento dell'Equipe Conflitto nel Tavolo Trentino con il Kosovo e nella conoscenza delle istituzioni locali.

Volontari:

In questo mese è stato con noi Aldo e lo vogliamo ringraziare. Elena è al momento nel mese di stacco e in Kosovo c'è Sonja che dal 30 è affiancata per due settimane da Corrado, reduce da un'esperienza con la Colomba in Israele-Palestina.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

19 luglio, un caldo pazzesco. Torniamo dalle colline dopo tre ore con le pecore. Arriviamo a casa e cerchiamo di recuperare il sonno perso durante la notte: troppo caldo, troppe zanzare, troppi cani che abbaiano.

In villaggio c'è una comitiva di bambini di un campo estivo, cittadini di Hebron in visita alla campagna. Alle 12 i bambini vanno sulla strada principale in fila indiana e salgono su due pullmann. Ma i responsabili vengono bloccati da una jeep di soldati che passava di lì.

Vogliono controllare i permessi ed i veicoli, perché possono essere pericolosi... (per i coloni insediati illegalmente nella zona).

Noi corriamo sul posto e capiamo che i soldati (ventenni) avevano trovato su ogni pullman una seconda

targa, gialla.

Qui ci sono due tipi di targhe: gialla per gli israeliani e per girare in Israele, verde per i palestinesi. I bus avevano targhe verdi avanti e sul retro, e due targhe gialle nel bagagliaio. Gli autisti hanno spiegato che per una compagnia di trasporti è normale, per poter viaggiare sia in Israele che in Palestina al bisogno. I soldati dicono di non essere competenti e di dover chiamare la polizia. Il leader del gruppo protesta, sa che la polizia non arriverà prima di un'ora, perché sa che quei soldati non chiameranno la polizia, ma il loro comandante, e sarà lui ..forse ..che chiamerà la polizia.

La cosa mi è sembrata subito molto paradossale: solo un mese fa gli stessi soldati semplici fermavano le automobili, controllavano le targhe comunicando via radio con l'ufficio, e decidevano se lasciarle andare o se strappare la targa... per vari motivi. Quindi l'esercito è più che competente in materia di targhe, se vuole.

Oramai erano passati più di quaranta minuti, la polizia non era ancora arrivata sulla strada. Quando sono i coloni a chiamare la polizia, arriva dopo 15 minuti... Gli 80 bambini stavano letteralmente cocendo dentro le lamiere dei pullman, fermi sotto il sole di mezzogiorno a più di 35 gradi. Noi continuiamo a chiedere ai soldati di portare acqua ai bambini. La basa militare più vicina è a soli 10 minuti. E' loro dovere fornire acqua a chiunque venga detenuto temporaneamente.

Dopo un'ora è arrivata la polizia ma ancora niente acqua. Non volevano più nemmeno parlare con me, allora ho iniziato a fissarli negli occhi. Sono rimasta cinque minuti appiccicata al finestrino della loro jeep. La polizia intanto stava disquisendo con arroganza con gli autisti. Gli avrebbero fatto una multa per sosta vietata lungo la strada (entrambi i pullman erano fuori dalle righe perché il bordo strada è largo tre metri). Gli autisti hanno protestato: non sono stati loro a voler rimanere un'ora a bordo strada, sono stati costretti dall'esercito. No way.

Multa di 500€. Abbiamo chiamato i giornalisti ma quelli italiani non rispondevano. Ha risposto Amira Hass, era molto interessata, sta facendo una ricerca su come la polizia applichi multe molto più salate ai palestinesi rispetto agli israeliani.

[Ritorna all'Indice](#)

IN BREVE: SITUAZIONE GENERALE DEI PROGETTI ALL'ESTERO DURANTE L'ESTATE

Dal nord Uganda: i volontari rientreranno il 9 e il 13 Agosto. Pensiamo di ritornarvi in autunno per un altro lungo periodo sempre nell'area di Minakulu o in un'altra area.

In Medio Oriente: attualmente sono a Gerusalemme Laura e Nicoletta. Laura segue un corso di arabo all'università fino a fine Agosto, Nicoletta lavora sul progetto e sulla sua tesi. Durante i fine settimana si recano a Tuwani.

Intorno al 10 Agosto ritorna giù Andrea Volon che insieme a Marco e Martino, due volontari già stati a Tuwani in passato, e Nicoletta saranno fissi a Tuwani per tutto il mese.

A fine Agosto ci dovrebbe essere il cambio di casa a Gerusalemme con relativo trasloco, subito dopo (inizi di settembre) è previsto il rientro di tutti i volontari (vedi N.B.) tranne Andrea Volon.

I volontari ritorneranno poi giù a fine Settembre.

Georgia sarà in Egitto a studiare arabo dal 10 Agosto al 10 Settembre.

Kosovo: Attualmente sono giù Sonja e Corrado, un volontario già stato con noi in passato. Agli inizi di Agosto va giù l'Eleonora di Savona, una veterana del Kosovo, mentre Michele li raggiungerà il 18; forse la seconda metà di agosto andrà giù anche Francesca di Viterbo.

Il prossimo 3 agosto K e Fabrizio torneranno dal **Sudafrica**, aspettiamo una loro relazione.

NB: tutti i progetti saranno chiusi dal 15 al 25 settembre per permettere ai volontari di lungo periodo attualmente impegnati all'estero di fare una ulteriore formazione specifica e un momento di verifica interno.

[Ritorna all'Indice](#)

DALL'ITALIA

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA CASA DELLA PACE

Sabato 21 Luglio scorso è stato il primo anniversario della nostra Casa della Pace.

Dopo la S. Messa celebrata da Don Oreste Benzi si sono continuati i festeggiamenti con un buffet al quale hanno partecipato oltre cento persone del territorio tra amici, conoscenti e curiosi. In seguito si sono aperte le danze con la musica dei Rekkiabilly giunti per la ricorrenza a Mercatino Conca dalla Puglia.

Per tutti noi è stato un momento molto importante nel quale è stata espressa la stima e l'affetto dai cittadini del comune di mercatino (e non solo) nei confronti di questo progetto e di chi lo sta portando avanti quotidianamente, cioè mamma Gabriella, babbo Luca (Ciulli) e tutta la loro famiglia.

Ma l'esistenza della casa della pace non si esaurisce solo nella presenza della famiglia aperta... il significato vero le viene attribuito dalla vita di tutti coloro che ogni giorno donano gratuitamente il loro tempo all'estero in situazioni di precarietà e di pericolo.

I custodi della casa si auspicano che presto i diversi volontari non sosterranno più solo nella casa, ma ne diverranno parte, dando vita al progetto della "casa della pace". Tale progetto prevede il dialogo, l'ascolto, la vicinanza con tutti gli operatori di pace che vogliono entrare in una dimensione attiva di impegno, trasformandosi da operatori di pace in costruttori di pace.

La casa della pace è lo spazio di accoglienza, dimensione di ristoro e rielaborazione del loro vissuto.

Auspichiamo che si possano elaborare assieme percorsi sulla nonviolenza (anche nelle scuole) ed attività che aiutino e sviluppino la giustizia e la pace.

Famiglia Luccitelli

[Ritorna all'Indice](#)

3GG DI SPIRITUALITA', SILENZIO E RIFLESSIONE SULLA NONVIOLENZA CON DON ORESTE BENZI: 21-22-23 SETTEMBRE

Come lo scorso anno stiamo preparando una tre giorni (che si svolgerà sempre a Rimini) di spiritualità, silenzio e riflessione sulla nonviolenza aperta a quanti, credenti e non, colombini e non, ricercano la verità e vogliono vivere concretamente l'amore e la giustizia.

Anche questa volta ci aiuterà don Oreste Benzi che approfondirà una traccia da noi proposta.

I "colombini" sono tutti caldamente invitati. I partecipanti dello scorso anno sono stati tutti molto contenti.

Segnatevi quindi fin da ora questa data e tenetevi liberi, COMUNICATECI INTANTO LA VOSTRA INTENZIONE DI PARTECIPARE; seguiranno comunque informazioni più dettagliate!

“Questo quindi è il punto più importante della nonviolenza, ma è questo l'errore che fanno quasi tutti i movimenti nonviolenti: guardare alla preparazione interiore come qualcosa di secondario. Nel momento in cui vengo presentato come nonviolento, io che non sono nonviolento, vedo che la gente si precipita a chiedermi come si fa, quali sono le tecniche, le strategie, la prassi della nonviolenza. Ma di preparazione spirituale non vogliono saperne, e purtroppo ci sono molti movimenti nonviolenti che lavorano esclusivamente con la tecnica e con la prassi.. Allora non meravigliatevi se poi questi nonviolenti, che si definiscono nonviolenti, non arrivano a compiere nessuna azione efficace. Si arriva a questo per il semplice motivo che essi utilizzano la nonviolenza come si usa la violenza, facendone una questione soltanto di tecnica.

Jean Goss in “Fede e nonviolenza” (Jean Goss)

“Cercate Dio, trovatelo e fate di Lui una forza nella vostra vita.

Senza di Lui tutti i nostri sforzi si riducono in cenere e le nostre aurore diventano le più oscure delle notti.

Senza di Lui la vita è un dramma senza senso a cui mancano le scene decisive.

Ma con Lui noi possiamo passare dalla fatica della disperazione alla serenità della speranza.

Con Lui possiamo passare dalla notte della disperazione all'alba della gioia.”

(M.L. King)

[Ritorna all'Indice](#)

COSA PUOI FARE TU? ORGANIZZA UN BANCHETTO PER LA COLOMBA...

Questo caldo è abbastanza insopportabile e non invoglia certo a fare “di più”..., ma la nostra proposta, forse, potrebbe migliorare la situazione...

è in arrivo una ristampa delle nuove magliette dell'Operazione Colomba, a maniche corte, ovviamente, molto corte... anzi, per le dolci donzelle, anche SENZA MANICHE !!!

Di diversi colori, taglie e formati... entro una decina di giorni saranno tutte in sede, qui a Rimini.

Che dire dunque, come ben sapete questo è periodo di feste (dell'Unità, della separazione, di come vi pare...) di sagre, di picnic in collina e passeggiate lungo mare, di file alle entrate delle piscine o nei super mercati, in piazza la sera dopo cena o all'ingresso di un cineforum all'aperto (magari su temi sociali)...

insomma, le occasioni di incontrare tanta gente al fresco tutta insieme, d'estate, con questo caldo, non mancano... e allora perché no? Un bel banchetto dell'Operazione Colomba, volantini e magliette e se ci chiamate, veniamo anche noi, a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

Ci aiuti?

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività... a far volare questa Operazione Colomba sempre più in alto, rimanendo, però, sempre vicino alle persone... sempre “dalla parte sbagliata”, dalla parte delle vittime!

[Ritorna all'Indice](#)

PROSSIMA FORMAZIONE PER VOLONTARI DI BREVE-MEDIO PERIODO: RIMINI, 3-7 SETTEMBRE 2007

Training di formazione per volontari con disponibilità di breve - medio periodo (15gg - 6 mesi)

La nostra è una proposta aperta a tutti, le capacità e le professionalità di ognuno sono un valore aggiunto ai nostri progetti ma non sono vincolanti, indispensabile è invece la *maggiore età, una conoscenza sufficiente dell'inglese parlato, la partecipazione all'intero corso di formazione e una chiara affinità con la proposta nonviolenta e la vita di gruppo.*

Note tecniche:

Gli argomenti trattati durante la formazione saranno:

- la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- conoscenza della proposta dell'Operazione Colomba;
- elementi di analisi nonviolenta dei conflitti;
- elementi di teoria e spiritualità della nonviolenza;
- trainings sull'intervento in zona di conflitto;
- elementi sulla vita in gruppo;
- elementi per il fundraising;
- informazioni logistiche;

Il contributo spese è di circa 50 euro e comprende il materiale di formazione e il vitto e l'alloggio a Rimini per tutta la durata del corso.

Per iscriversi è necessario compilare il modulo allegato (o scaricabile dal nostro sito www.operazionecolomba.it) e farcelo pervenire almeno 10 giorni prima dell'inizio del corso.

La partecipazione al corso è esclusivamente riservata ai volontari che intendono dare disponibilità a partire per i nostri progetti all'estero entro l'anno 2007.

Per contatti ed informazioni (chiedere di Marco o Alberto)

e-mail operazione.colomba@apg23.org - Tel./Fax 0541.29005 - sito: www.operazionecolomba.it

UMNTU NGUMNTU NGABANTU

*Una persona è una persona attraverso le altre persone
(Sudafrica)*

[Ritorna all'Indice](#)